

Marta BOTTOS

Riflessioni sui culti delle acque:
il caso di Montereale Valcellina (Pordenone)

ABSTRACT

A group of two swords, a leaf-shape spearhead and four flanged axes have been found twenty years ago in the bed of the Cellina stream, near Montereale Valcellina (Pordenone). This hoard is interpreted as votive offering to the river from the Late Bronze Age, in order to favour the water crossing. The weapons are tied to a Roman inscription and two column drums found scattered at the church of San Rocco, in the northern part of the town, to support the hypothesis of the presence of a water cult. Through an examination of the available data and detailed analysis of the proposal is a revision of the problem, to verify the presence and continuity of rituals related to the water in ancient Montereale for the period from the Late Bronze and Roman age.

KEYWORDS

Montereale Valcellina, Hoard, Weapons, Water cult, Temple, *Temavus*

Introduzione

Dalla metà degli anni '80 del Novecento Montereale Valcellina, capoluogo della pedemontana pordenonese, ha visto lo sviluppo di un'intensa stagione di ricerche archeologiche che, grazie all'intervento della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia e alla collaborazione di alcuni appassionati locali, ha contribuito a chiarire e definire le principali fasi di occupazione del territorio. L'abitato attuale si colloca su un terrazzo alluvionale che guarda, verso est, al greto del torrente Cellina che sbocca in pianura più a nord, in corrispondenza della stretta di Ravedis (fig. 1). Le indagini a cura della Soprintendenza¹ hanno messo in evidenza tracce riferibili a un insediamento che si sviluppa, con alterne vicende, dal Bronzo Medio (XV secolo a.C.) alla romanizzazione (II-I secolo a.C.). Alcuni materiali, in particolare armi in bronzo (databili tra il XIII e il VIII secolo a.C.) rinvenute in maniera fortuita nel greto del torrente Cellina e un'iscrizione con dedica al Timavo (databile tra la seconda metà del II e i primi decenni del I secolo a.C.), hanno portato a supporre l'esistenza in antico di un culto delle acque, che sarebbe stato praticato con continuità tra il Bronzo Recente e la romanizzazione, quando sarebbe stato innalzato un edificio di culto. Da un esame dell'edito, tuttavia, emerge la necessità di riconsiderare tale ipotesi da un lato sulla base dei contesti e dei materiali noti, dall'altro valutando attentamente i criteri che potrebbero permettere di riconoscere ritualità legate alle acque.

L'antico abitato di Montereale Valcellina, nato verosimilmente dal sinecismo dei piccoli insediamenti di altura documentati sui colli vicini per il Bronzo Recente, raggiunge una dimensione preurbana tra VI e V secolo a.C., periodo in cui sembra essere strettamente legato alla *facies* veneta, tanto che ne viene proposta l'identificazione con la *Caelina* ricordata da Plinio il Vecchio² (fig. 2). La fortuna di questo sito, che nell'età del Ferro sembra assumere una connotazione emporiale in relazione a Oderzo, centro egemone di pianura³, è legata alla sua posizione: proprio da Montereale, infatti, passava l'itinerario pedemontano, compreso tra gli attuali comuni di Caneva e Pinzano al Tagliamento, che in antico metteva in comunicazione il Veneto orientale e l'area prealpina⁴. I dati emersi dalle indagini arche-

¹ VITRI 1985, cc. 458-459; VITRI 1986, pp. 46-47; VITRI 1987, cc. 390-393; VITRI 1988, cc. 410-413; VITRI 1990a, cc. 403-406; VITRI *et alii* 1991, cc. 267-272; VITRI, CORAZZA 1993, cc. 354-358; VITRI *et alii* 1997, cc. 475-487; VITRI *et alii* 2002, cc. 769-782; BALISTA *et alii* 1996, pp. 393-459; VITRI 2001, pp. 39-83.

² PLIN. *nat.* 3.131; BANDELLI, VITRI 1990, p. 211; BANDELLI 2000, p. 48; CHIABÀ 2000, p. 57; VITRI 2013, p. 114. Sul problema del mito della città scomparsa di *Caelina* si rimanda a PANCIERA 1962; BANDELLI 2003.

³ Un indizio dello stretto legame tra Oderzo e Montereale Valcellina può essere considerato il rinvenimento, in entrambe le località, di fiere in terracotta, interpretate come elemento di decorazione architettonica, GAMBACURTA 2003. Sulla somiglianza tra le fiere di Oderzo e quella rinvenuta a Montereale si rimanda a *Guida Montereale* 2011, p. 55.

⁴ Sull'importanza dell'itinerario pedemontano cfr. BOSIO 1970, pp. 44-45; BOSIO 1977, pp. 83-84; BO-

ologiche⁵, concentrate tra le attuali via Roma e via Castello, hanno evidenziato per la piena età del Ferro l'organizzazione regolare dell'abitato, in cui si riconoscono settori distinti e in cui le abitazioni sembrano alternarsi a orti o a spazi lasciati volutamente liberi⁶. I materiali rivelano un complesso intreccio di influenze derivanti dal Veneto, dall'Etruria padana, dall'area retica e dal mondo celtico, che mostrano come Montereale Valcellina si configuri come cerniera e snodo tra i centri di pianura e l'area alpina⁷. Tale caratteristica permane anche nella fase della romanizzazione, tra II e I secolo a.C., quando materiali di chiara appartenenza romana (ceramica a vernice nera di produzione cisalpina ed aretina, anfore italiche, denari romani)⁸, si affiancano, sempre più numerosi, ad elementi veneti (ceramica grigia con iscrizioni venetiche e dracme venetiche)⁹ e ad elementi celtici (fibule di antico e tardo La Tène)¹⁰. Si legge una certa continuità anche nella pianificazione del sito, dove le case databili all'età romana si sovrappongono a quelle di età protostorica, mantenendone l'orientamento; a mutare sono solo le tecniche costruttive¹¹. Tra la fine del I secolo a.C. e i primi decenni del I secolo d.C. l'abitato sembra subire una veloce decadenza, probabilmente legata a scelte insediative e a interessi commerciali ormai proiettati verso la pianura. Il periodo che segna l'abbandono del centro di Montereale corrisponde alla pianificazione sistematica del territorio intorno alla colonia di *Iulia Concordia*, che fungeva da polo economico e da direttrice dei traffici commerciali tra l'area padano-veneta e le regioni alpine e transalpine¹² (fig. 3).

SIO 1981, pp. 25-26. Sulle attestazioni archeologiche provenienti da questo territorio si veda PETTARIN 1997, pp. 129-141.

⁵ Cfr. bibliografia *supra*.

⁶ La Casa dei *dolii* è il contesto domestico meglio conservato per l'età del Ferro, per una panoramica generale si rimanda a VITRI, CORAZZA 2000, pp. 93-106; *Casa dell'età del Ferro* 1998; *Guida Montereale* 2011, p. 55.

⁷ VITRI 1995, pp. 207-228. Sul quadro topografico e sulla dislocazione dei principali siti e affioramenti di materiale archeologico nella Destra Tagliamento si veda SERAFINI, INDRI 1998.

⁸ Per quanto riguarda la produzione a vernice nera si veda DONAT 2009. Gli altri materiali ceramici sono esaminati in FONTANA, TIRONE 1990, pp. 198-199, f. 21.

⁹ Sulle iscrizioni venetiche di Montereale si veda: VITRI, CREVATIN 1990, p. 200. Testimonianze epigrafiche in lingua e alfabeto venetici sono state rinvenute a Palse di Porcia, Pozzuolo, Sevegliano, Torviscosa, Marano Lagunare, Ovaro, San Pietro in Osoppo, Verzegnis, Zuglio, si rimanda a CÀSSOLA GUIDA 1997, pp. 325-327; MARINETTI 1999, pp. 395-396, 432-433, nn. 48-56 e a MAINARDIS 2014, pp. 271-273 con bibliografia precedente.

¹⁰ VITRI 1990b, pp. 187-189, f. 15.

¹¹ *Guida Montereale* 2011, pp. 67-61. Per un punto di vista generale sull'edilizia nelle città della Cisalpina di antica fondazione si rimanda a *Forme e tempi* 2007.

¹² VITRI 1990b, pp. 191-192; VITRI 1995, pp. 207-228; BANDELLI 2000, pp. 47-48; CHIABÀ 2000, pp. 6-57. I dati archeologici mostrano come il territorio di Montereale Valcellina continui a essere abitato anche dopo la decadenza dell'insediamento in età tardo-repubblicana o augustea. L'area viene occupata da fattorie o ville rustiche (ANDREASSI, MAGGI 1991, cc. 272-276; CHIABÀ 2000, p. 57; PRENC 2000, pp. 121-123), in età tardoromana viene occupato anche il Colle del Castello, come evidenziato dai livelli individuati al di sotto del

In questo quadro generale si inseriscono alcune evidenze interpretate in senso culturale. Lo stretto legame che doveva intercorrere tra l'antico centro abitato e il fiume o il suo guado Cellina è stato più volte sottolineato, come altrettanto di frequente si è suggerita la presenza di un luogo dedicato alle acque. Tale polo culturale, collocato nella parte settentrionale del terrazzo pianeggiante sul torrente, avrebbe operato con continuità dall'età del Bronzo alla romanizzazione, subendo tuttavia una sorta di evoluzione da luogo non strutturato all'aperto, fino alla piena età del Ferro, a tempio o sacello, con la romanizzazione¹³. A supporto di questa ipotesi vengono chiamati, come accennato, diversi elementi: alcune armi in bronzo rinvenute nel greto del Cellina databili tra il Bronzo Recente e la prima età del Ferro, interpretate come deposizioni votive, un'aretta con dedica al Timavo, perduta, e due rocchi di colonna scanalata, di cui non è noto il contesto di rinvenimento. La continuità della presenza di ritualità legate alle acque sarebbe provata dal legame simbolico tra le deposizioni di armi nel greto del torrente e la dedica a *Temavus*, una divinità fluviale¹⁴.

Di seguito si esamineranno singoli aspetti che possono contribuire a chiarire l'effettiva presenza di un presunto centro di culto legato alle acque, di cui le deposizioni nel Cellina sarebbero il precedente più antico. A questo proposito si cercherà di verificare la correttezza dell'interpretazione del deposito di armi rinvenuto nel fiume e di riflettere su di un eventuale luogo di culto in età protostorica. L'analisi si concentrerà poi sulle attestazioni di età romana, in particolare sull'iscrizione con dedica al Timavo e sui rocchi di colonna e sull'interpretazione proposta come tempio o sacello in continuità con le attestazioni protostoriche. La revisione ha da un lato lo scopo di verificare la presunta persistenza di pratiche devozionali legate alle acque tra l'età del Bronzo e la romanizzazione, dall'altro offre l'occasione di riflettere sull'esistenza o meno di luoghi di culto dedicati alle acque nel *Venetorum Angulus*.

L'età protostorica: un luogo di culto alle acque?

Tra il 1983 e il 1990 sono state rinvenute in maniera fortuita, presso la riva occidentale e la riva orientale del Cellina, tra il ponte Giulio e il ponte della ferrovia Sacile-Pinzano, due spade in bronzo, una cuspidi di lancia e quattro asce ad alette¹⁵. Le armi più antiche sono una spada a codolo, tipo Arco, datata al XIII secolo a.C.¹⁶, una spada a lingua da

castello medievale (VITRI 1985, cc. 458-459; ANDREWS *et alii* 1987, pp. 89-56; VITRI 1987, cc. 390-393). Lo stesso tipo di decadenza è comune ad altre zone pedemontane, si veda CASSOLA GUIDA 2006, *passim*.

¹³ VITRI 2013, con bibliografia precedente.

¹⁴ Per la bibliografia specifica di riferimento vedi *infra*.

¹⁵ PETTARIN 1989; PETTARIN 1990, pp. 169-173.

¹⁶ Montereale Valcellina, Museo Archeologico, IG 343001; PETTARIN 1990, pp. 169-170, f. 2.

presa, tipo Allerona¹⁷ e una cuspidi di lancia¹⁸ (figg. 4-5), entrambe datate tra XIII e XII secolo a.C.¹⁹. Le asce ad alette, di tipo Este²⁰ e Treviso²¹, costituiscono il nucleo più recente e vengono datate tra VIII e VII secolo a.C.²² (fig. 6). L'interpretazione proposta per questi reperti è quella di «offerte votive alle acque del Cellina»²³, nello specifico come «doni per il controllo del guado»²⁴, che doveva situarsi o nei pressi dell'attuale ponte Giulio o più a nord in corrispondenza della stretta di Ravedis. Silvia Pettarin, invece, ritiene che le armi siano state deposte a seguito di uno scontro tra comunità rivali, secondo una tradizione attestata dalla mitologia irlandese del *Ferdiad*. In questo senso l'offerta rituale costituirebbe una dedica alle acque delle spoglie del vinto²⁵. La presenza di questi materiali databili tra il Bronzo Recente e la prima età del Ferro attesterebbe, secondo la studiosa, la continuità in un periodo relativamente lungo di un culto delle acque nella bassa Valcellina²⁶.

Le armi rinvenute nel greto del Cellina vengono contate, quindi, nella categoria dei *Flussfunde*. Questo termine, da tempo invalso nella storia degli studi di ambito protostorico, definisce singole deposizioni o insiemi di armi e utensili in bronzo rinvenuti nei fiumi e nei laghi, oppure in aree limitrofe o in paleoalveo, intesi come depositi votivi²⁷. In Italia le testimonianze più numerose di questo fenomeno si hanno nella pianura Padana e nelle regioni nordorientali, in particolare in Veneto e nell'arco alpino, soprattutto tra il Bronzo Medio e la prima età del Ferro. L'interpretazione proposta per questi reperti è quella di offerte votive alle acque, sulla base del confronto con analoghi reperti, rinvenuti in diversi siti in Europa centro-occidentale e settentrionale e interpretati come offerte votive. Un'attenta lettura dei materiali, rinvenuti apparentemente isolati, dimostra in realtà il legame

¹⁷ Montereale Valcellina, Museo Archeologico, IG 343002.

¹⁸ Montereale Valcellina, Museo Archeologico, IG 343003.

¹⁹ PETTARIN 1990, p. 173, f. 5; *Guida Montereale* 2011, pp. 18-21.

²⁰ Montereale Valcellina, Museo Archeologico, IG 343004 e 343754.

²¹ Montereale Valcellina, Museo Archeologico, IG 343005.

²² PETTARIN 1990, pp. 170-173, f. 3 e 4; D'AGNOLO 2001, p. 34, f. 1.

²³ PETTARIN 1990, p. 176.

²⁴ PETTARIN 1990, p. 176.

²⁵ PETTARIN 1990, p. 176. Un trofeo d'armi è stato individuato in Carnia, a Monte Sorantri: RIGHI 2001, pp. 141-150; DONAT, RIGHI, VITRI 2007, pp. 91-118; VITRI, CORAZZA, RIGHI 2014, pp. 238-242. Il caso di Monte Sorantri viene accostato ad altri esempi dalla Francia e dalla Svizzera, come il sito eponimo di La Tène, ritenuti luoghi di culto a carattere militare. Questa interpretazione è oggi molto dibattuta, poiché le evidenze provenienti dal sito svizzero si fondano essenzialmente su argomenti di carattere storiografico, mentre vi è una sostanziale rilettura dei dati archeologici che sembrano dimostrare una distruzione violenta del sito: le armi, collegate ai resti umani rinvenuti, sarebbero, dunque, da legare a una battaglia di una certa ampiezza, piuttosto che a un trofeo d'armi. Su questo si rimanda a KAESER 2012, pp. 53-72.

²⁶ PETTARIN 1990, p. 176.

²⁷ Il problema delle armi nei fiumi viene proposto da Vera Bianco Peroni soprattutto in riferimento alle spade tipo Sauerbrunn-Boiu, databili alla media età del Bronzo e attestate soprattutto nell'Italia nordorientale, in particolare in Veneto, BIANCO PERONI 1976, pp. 11-13. Su questo si veda anche ETEL 1999, p. 28.

con insediamenti vicini e con evidenti fasi di occupazione tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro²⁸. Secondo Elodia Bianchin Citton «il significato dell'offerta si coglie nella maggior parte dei casi nella peculiarità dei luoghi di deposizione piuttosto che nella tipologia dei manufatti rinvenuti, parimenti riscontrabili negli abitati e nei contesti funerari»²⁹. La stessa studiosa ritiene, tuttavia, che sia la perdita del bene materiale a dare valore all'offerta donata al fiume, inteso come divinità³⁰. Il carattere di queste offerte è stato più volte messo in relazione con la componente maschile della società: si delinea quindi il profilo di deposizioni rituali, singole o collettive, effettuate da guerrieri o, nel caso di manufatti legati ad attività produttive e in contesti emporiali, da metallurghi e mercanti³¹. In nessun caso è stato possibile definire le modalità e i caratteri dei riti che dovevano accompagnare le cerimonie di deposizione di queste particolari offerte votive, soprattutto a causa delle caratteristiche naturali dei luoghi e delle circostanze di rinvenimento. Si ritiene, tuttavia, che la ritualità si componesse di vari momenti, tra cui quello del sacrificio, di roghi votivi e di pasti rituali, come documentato per i *Brandopferplätze* di area alpina³². Il confronto con i roghi votivi di area alpina trova consolidamento nell'idea che tali pratiche culturali di età protostorica sarebbero incentrate sulla distruzione di beni, primari e di prestigio: attraverso questi atti le *élites* avrebbero consolidato il proprio ruolo sociale³³. In questo senso vengono lette le tracce di defunzionalizzazione e distruzione rilevate su alcune spade, come mostrerebbe l'esempio veronese di Pila del Brancon³⁴. In quest'ultimo caso letture recenti hanno portato

²⁸ Il rinvenimento di armi è legato ad attività estrattive e bonifiche anche nell'Europa centro-occidentale e settentrionale. In generale per il Veneto si rimanda a BIANCHIN CITTON 2013, p. 200. Altri depositi, interpretati come votivi, si attestano sul Piave, nel tratto tra Vidor, Colfosco e Narvesa della Battaglia e a Salgareda (BIANCHIN CITTON, MALNATI 2001, p. 200), altri sono documentati sul Bacchiglione, a Vicenza (BIANCHIN CITTON, MALNATI 2001, p. 201), sull'Adige, nei pressi di Verona Pila del Brancon (CUPITÒ, LEONARDI 2005, pp. 143-155), a Treviso sul Sile (BIANCHIN CITTON 2004, p. 33; GERHARDINER 2004, pp. 70-71), sul Brenta a Padova, nella zona di Altichiero (ZAGHETTO, ZAMBOTTO 2005, pp. 43-90). Altre attestazioni si segnalano in Alto Adige a San Maurizio-Bagni di Zolfo (STEINER 1999, p. 39), in Tirolo a Telfes (SYDOW 1999, pp. 41-42), in Trentino (BELLINTANI 2000a, pp. 25-31).

²⁹ BIANCHIN CITTON 2013, p. 200.

³⁰ La studiosa esclude che i doni di armi ai fiumi siano da interpretare come voto delle armi dei vinti, BIANCHIN CITTON 2013, p. 201.

³¹ Deposizioni di strumenti di lavoro, interi o frammentari, sono stati individuati sul Sile, dove però si trovano anche armi da collegare a guerrieri di alto rango, come dimostrerebbe il caso delle spade ad antenne. Su questo si veda, con bibliografia precedente, BIANCHIN CITTON 2013, p. 200.

³² Sui roghi votivi di area alpina si rimanda a KOSSACK 1999, pp. 17-19 e al catalogo della mostra *Culti nella preistoria delle Alpi* 1999. Si vedano anche KRÄMER 1966, pp. 111-122; PACCIARELLI, SASSATELLI 1997, pp. 10-19; GLEIRSCHER 2002, pp. 173-262.

³³ BELLINTANI 2000b, p. 23.

³⁴ Il nucleo di armi rinvenute nel 1993 nel fiume Tartaro, databili al Bronzo Tardo, sembra mostrare tracce di danneggiamento intenzionale volte alla defunzionalizzazione di questi oggetti, BIETTI SESTIERI *et alii* 2013, pp. 155-169.

a interpretare i depositi di armi nel fiume Tartaro come la spia di mutamenti socio-politici all'interno delle comunità dell'Italia settentrionale nel Bronzo Tardo, che andavano progressivamente verso una maggiore centralizzazione e strutturazione del potere³⁵.

L'idea di offerte votive ai fiumi nasce nei paesi scandinavi intorno alla seconda metà dell'Ottocento; l'interpretazione, tuttavia, non trova consenso immediato e si afferma nella letteratura archeologica solo nella seconda metà del Novecento³⁶. Il numero, le proporzioni e l'ambito funzionale degli oggetti rinvenuti nei letti dei fiumi sono vari, anche se sembra essere predominante la presenza di armi o, comunque, di utensili metallici. Secondo gli studiosi, ciò che sembra caratterizzare questo fenomeno sono la lunga durata, l'estensione geografica e l'intenzionalità del gesto³⁷.

La presenza di depositi votivi nei fiumi di tutta Europa, che perdura dal Neolitico al Medioevo, ha portato a supporre la pertinenza di questa tradizione in un comune sostrato indoeuropeo³⁸. Questa interpretazione, tuttavia, resta controversa, tanto che è stata più volte oggetto di discussione. La recente revisione metodologica, stimolata da Alain Testart, ha messo in evidenza le contraddizioni interne dell'interpretazione culturale³⁹. Secondo lo studioso francese «la prétendue évidence d'une offrande d'armes dans les eaux à quelque divinité qui leur serait associée repose sur un cercle vicieux et une analogie abusive»⁴⁰, circolo vizioso in cui archeologia e storia delle religioni si chiamano vicendevolmente in causa per dimostrare la stessa tesi.

A un esame critico dei dati, in effetti, concetti come sopravvivenza e universalità del gesto risultano oggi poco accettabili. Non sembra attendibile il confronto tra alcune pratiche folcloristiche, come l'uso di gettare monete nelle fontane e l'idea di un culto delle acque di età protostorica⁴¹. Infatti, anche se l'elemento umido costituisce un simbolo universale⁴², non è detto che questo rifletta una sorta di uniformità di pratiche religiose nel tempo e nello spazio⁴³, per le quali mancano, inoltre, attestazioni desumibili dalle fonti letterarie ed epigrafiche. D'altra parte, sono proprio i confronti etnografici a contribuire

³⁵ L'analisi del contesto veronese di Pila del Brancon viene legata alla lettura dei corredi coevi della vicina necropoli di Olmo di Nogara, BIETTI SESTIERI *et alii* 2013. Sulla necropoli, CUPITÒ, LEONARDI 2005, pp. 143-155.

³⁶ Si rimanda alla sintesi, con bibliografia precedente, di VON NICOLAI 2012, pp. 17-51.

³⁷ TESTART 2012a, pp. 214-215.

³⁸ Per una lettura critica si veda TESTART 2012a, pp. 214-217, con bibliografia precedente.

³⁹ *Armes dans les eaux* 2012.

⁴⁰ TESTART 2012b, p. 213.

⁴¹ TESTART 2012b, pp. 214-218.

⁴² ELIADE 1972, pp. 193-221.

⁴³ Numerosi sono gli esempi di età romana, dove le pratiche salutari sono associate a *ex voto* anatomici, il cui legame con le acque è, tuttavia, dubbio (DE CAZANOVE 1991, pp. 203-214; DE CAZANOVE 2012, pp. 255-265; DE CAZANOVE 2013, pp. 23-39) o alla frequentazione di sorgenti termali a cui sono associate attività sananti (*Aquae patavinæ* 2011, *Aquae patavinæ. Aggiornamenti* 2012; *Aquae salutiferae* 2013).

allo smantellamento dei concetti di sopravvivenza e universalità, che rischiano di assumere i connotati di idee aprioristiche. L'esame delle tradizioni legate al folklore europeo dimostra come tali pratiche siano esercitate o in maniera ludica o con lo scopo di propiziare la fertilità femminile, in evidente contrasto con quanto si suppone per le deposizioni di armi in età protostorica, oggetti che per loro natura costituivano un patrimonio considerevole per il guerriero e il suo *entourage*, sia da un punto di vista simbolico, nell'affermazione di uno *status* propriamente maschile, sia da un punto di vista economico. Dallo stesso punto di vista anche il richiamo al ciclo arturiano e a Excalibur, ma anche alla mitologia nordica, come termine di paragone per la spiegazione culturale dei depositi di armi nei fiumi, risulta forzato⁴⁴.

L'intenzionalità del gesto culturale è provata, secondo la maggior parte degli studiosi, da danneggiamenti volontari, allo scopo di defunzionalizzare, ad esempio, una spada, o dalla presenza di armi miniaturistiche nei depositi⁴⁵. Questa caratteristica si ripete quasi costantemente, tanto da renderne ammissibile la ritualità⁴⁶. Recenti teorie, considerando l'alta simbologia della spada, portano a leggere questi danneggiamenti come un accanimento sulle armi del vinto; le ragioni sottese possono essere tanto strategiche, quanto indice di superstizioni o di un particolare atteggiamento morale⁴⁷. La miniaturizzazione delle armi viene considerata come un indice certo di un valore culturale del manufatto. Tuttavia le interpretazioni sono molteplici. Potrebbe, ad esempio, trattarsi di amuleti usati dai guerrieri nel difficile contesto della battaglia, a cui in epoca storica sono associate alcune superstizioni e credenze⁴⁸.

Il riesame del concetto stesso di *Flussfunde* ha portato a una riflessione profonda sulle ragioni sottese alla formazione di questi depositi: poiché si considera ormai superata la questione della universalità di questo fenomeno sulla sola base di un supposto sostrato indoeuropeo, si sente l'esigenza di analizzare i singoli depositi nel proprio contesto cronologico e spaziale⁴⁹. Per l'area veneta, culturalmente vicina al contesto in esame, resta fondamentale l'analisi di Elodia Bianchin Citton e di Luigi Malnati, per i quali non è possibile

⁴⁴ «L'interesse 'archeologico' per le gesta narrate nelle saghe del ciclo bretone, sta nel fatto che a volte sembrano rimandare a tradizioni ben più antiche. Il caso di Excalibur, una tra le varie spade magiche dotate di propria volontà e personalità, è di particolare interesse perché ne viene sottolineata l'antichità. Prima di essere affidata ad Artù, giaceva nel fondo del lago da tempo immemore, ovvero dall'epoca nella quale, secondo la tradizione, i guerrieri usavano armi di bronzo. Se è vero che con le leggende non si fa Storia, è pur vero che non di rado si trovano singolari coincidenze tra la realtà "oggettuale" della ricerca archeologica e quella "virtuale" del Mito», BELLINTANI 2000a, p. 25. Per un'analisi del mito di Excalibur in contesti analoghi si veda TESTART 2012a, pp. 251-254. Cfr. anche PROSDOCIMI 2009, pp. 380-381.

⁴⁵ Da ultimo sulla defunzionalizzazione BIETTI SESTIERI *et alii* 2013, pp. 167-168.

⁴⁶ TESTART, BOULESTIN, DEYBER 2012, pp. 317-319.

⁴⁷ TESTART, BOULESTIN, DEYBER 2012, pp. 314-324.

⁴⁸ TESTART, BOULESTIN, DEYBER 2012, pp. 325-326.

⁴⁹ TESTART, BOULESTIN, DEYBER 2012, pp. 391-406.

raggiungere un giudizio univoco, ma vanno considerati l'articolazione dei depositi, l'area topografica di appartenenza e l'arco cronologico di riferimento⁵⁰.

Nel caso specifico di Montereale Valcellina, non è possibile delineare un quadro certo. I materiali bronzei sono stati rinvenuti in aree diverse e in tempi diversi: mancano quindi dati puntuali sui contesti di riferimento per i quali non si può, dato il carattere torrentizio del Cellina, parlare di giacitura primaria. Inoltre, l'area di rinvenimento è molto ampia e quindi appare improbabile una lettura unitaria delle armi⁵¹. Tra le possibili interpretazioni sembra, forse, più verosimile legare questi rinvenimenti a contesti funerari sconvolti dalla naturale attività erosiva del fiume o all'esito di uno scontro tra più guerrieri, mentre sembra altamente improbabile che si tratti di deposizioni dal carattere intenzionale e primario⁵².

L'età romana: un tempio a Temavus?

Se non si accoglie la lettura in senso culturale delle armi rinvenute nel greto del Cellina, perde forza l'ipotesi della presenza a Montereale Valcellina nel periodo della romanizzazione di un luogo di culto alle acque sgorganti, erede di quello dell'età del Bronzo. Un'iscrizione, oggi scomparsa, viene considerata una spia dell'esistenza di quello che viene più volte definito un tempio o sacello, nella parte settentrionale del terrazzo alluvionale sul Cellina⁵³. Negli studi locali si è affermata l'idea che nel sito dell'antica pieve di Santa Maria in Calaresio sorgesse un tempio o un sacello dedicato a un culto delle acque dove doveva essere collocata l'aretta offerta al Timavo⁵⁴; a questo luogo di culto sono stati riferiti due rocchi di colonna sporadici rinvenuti nei pressi della chiesa di S. Rocco e datati all'età repubblicana⁵⁵ (fig. 9). Il culto delle acque si sarebbe sviluppato dal Bronzo Medio con le deposizioni di armi sul Cellina, per poi raggiungere una monumentalizzazione con la romanizzazione.

⁵⁰ BIANCHIN CITTON, MALNATI 2001, pp. 209-210. Un esempio in questo senso può essere l'elmo di Oppeano, ritenuto inizialmente un *Flussfunde*, poiché si riteneva che il contesto insistesse su un paleoalveo. Ricerche recenti hanno messo in dubbio il passaggio, in antico, di un corso d'acqua nella zona di rinvenimento, *Venetkens* 2013, pp. 210-211, n. 2.1.7; DE MARINIS 1998, pp. 76-79.

⁵¹ La cuspidale di lancia è stata rinvenuta sul greto del torrente Cellina all'altezza di S. Leonardo Valcellina, mentre una delle asce ad alette proviene dalla sponda orientale del fiume, D'AGNOLO 2001, p. 34, f. 1.

⁵² BIANCHIN CITTON, MALNATI 2001, p. 205.

⁵³ VITRI 2013, p. 114, con bibliografia precedente.

⁵⁴ VITRI 1990b, p. 190; VITRI 2000, p. 43; VITRI 2013, p. 112.

⁵⁵ La datazione deriva da un esame autoptico di Monika Verzár Bass, come annotano VITRI 1990b, p. 190, nt. 69 e CHIABÀ 2000, p. 54. Non sono riportati i criteri che definiscono l'inquadramento cronologico. Uno dei rocchi di colonna è conservato al Museo Archeologico di Montereale Valcellina, mentre l'altro risulta disperso.

L'ara votiva riporterebbe una dedica a *Temavus*, da parte di *T(iberius) Poppai(us) Ti(beri) f(ilius)*⁵⁶. Il monumento venne rinvenuto alcuni anni prima del 1883 a monte del paese. Infatti, Dario Bertolini, ispettore delle antichità per il territorio concordiese, nel 1884 riferisce che «pochissimi anni addietro il sig. Giovanni Cossettini di Montereale ha trovato in una sua braida alcuni cocci di età romana, (...) parecchie monete, dodici o quindici, (...) ed altri piccoli oggetti e fra questi una forchetta a due punte (...), ed un pezzo di colonnetta migliore con iscrizione»⁵⁷. Dopo la scoperta, l'arula venne inviata a Portogruaro dal conte Attimis di Maniago a Dario Bertolini, che pubblicò i risultati della sua analisi in *Notizie degli Scavi* del 1884, riconoscendo nel monumento un donario (fig. 7); già nel 1894, però, l'arula risultava dispersa⁵⁸. L'assenza del documento è, tuttavia, in parte colmata dal disegno proposto da Dario Bertolini nel 1884⁵⁹, da cui dipendono le successive edizioni di Ettore Pais⁶⁰ e di Emil Reisch⁶¹. Le ricostruzioni grafiche proposte si sono rivelate insufficienti, perché poco attente al rapporto tra iscrizione e monumento, mentre più convincente risulta la proposta di Gino Bandelli tanto per l'aspetto grafico, quanto per il ragionamento critico intorno alle caratteristiche del monumento⁶² (fig. 8). La datazione proposta dallo studioso colloca l'arula tra la seconda metà del II secolo a.C. e i primi decenni del I secolo a.C.⁶³, mentre il supporto lapideo sembra essere, dalle notizie tramandate da Bertolini, in pietra locale⁶⁴. La dedica è posta da un personaggio di probabile origine picena o pretuzia, quindi un cittadino romano, *T(iberius) Poppai(us) Ti(beri) f(ilius)*, probabilmente un mercante attivo ad Aquileia⁶⁵. Il motivo della dedica a *Temavus* sarebbe legato alla presenza di un luogo di culto «di una certa notorietà»⁶⁶, a Montereale Valcellina.

⁵⁶ *CIL* I, 2195, PAIS 380, *ILLRP* 262, *AE* 1991, 759. Si veda, inoltre, BANDELLI 1990, pp. 200-210, che identifica nel monumento un'arula, sulla base dei numerosi confronti con iscrizioni aquileiesi contemporanee. Diversamente propone che l'iscrizione si trovasse su di una base di dono votivo, ZACCARIA 1990, c. 344.

⁵⁷ BERTOLINI 1884, pp. 56-59.

⁵⁸ STICOTTI 1910; BERTACCHI 1969, p. 16.

⁵⁹ BERTOLINI 1884.

⁶⁰ PAIS 380.

⁶¹ REISCH 1908.

⁶² La proposta di Bandelli è oggi da considerarsi come la più verosimile, anche in ragione dei confronti con il coevo materiale aquileiese, vedi BANDELLI 1990, pp. 200-210, f. 25.

⁶³ La stessa ipotesi era già stata avanzata dal Mommsen, su questo si veda BANDELLI 1990, pp. 204, 208.

⁶⁴ BERTOLINI 1884, p. 58. Reisch, invece, sostiene che l'iscrizione sia giunta a Montereale Valcellina solo in età moderna, vedi REISCH 1908, p. 292; per una lettura critica della teoria di Reisch vedi STICOTTI 1910, p. 1045, che sostiene l'affidabilità delle notizie date da Bertolini. Sullo stesso tema vedi BANDELLI 1990, p. 206.

⁶⁵ BANDELLI 1990, p. 207.

⁶⁶ BANDELLI 1990, p. 209.

Le caratteristiche di questo polo devozionale non sono chiarite; da più parti, però, si è sostenuta l'idea che l'idronimo Timavo potesse avere in antico una valenza non specifica, legata cioè a più luoghi: l'area sacra di San Giovanni del Timavo, presso Duino, il fontanone di Timau, in Carnia⁶⁷. La caratterizzazione di *Temavus* nell'antico centro cellinense potrebbe, secondo Gino Bandelli, essere definita non dall'identificazione con il torrente Cellina, ma da una sorgente d'acqua che scaturisce dal monte Fara, sulla sponda sinistra del corso d'acqua in prossimità della stretta di Ravedis⁶⁸. Quindi, come osserva Federica Fontana, «si è proposto di spiegare la presenza dell'idronimo *Timavus* in una dedica tardorepubblicana di Montereale Valcellina come l'indizio di una mancata caratterizzazione specifica del suo culto»⁶⁹. L'idea di una proliferazione del Timavo in coincidenza con altri fiumi, oltre a quello giuliano, pur essendo affascinante, non appare persuasiva, poiché «non sono noti, infatti, altri casi di idronimi, con preciso riferimento topografico, adoperati per indicare contesti o realtà sacre diverse»⁷⁰. Come sottolinea ancora Federica Fontana, le fonti letterarie definiscono le acque termali di Abano e Montegrotto come Timavo Euganeo o Antenoreo⁷¹, ma mai in maniera chiara e specifica, «si tratta, infatti, di accostamenti o parallelismi più che di una vera e propria identità»⁷².

Quanto alla presenza di un edificio templare, che in un centro delle dimensioni di Montereale Valcellina doveva pur esistere⁷³, la frammentarietà dei dati a disposizione rende difficile affermare con certezza l'individuazione di un tempio legato alle acque.

⁶⁷ BANDELLI 1990, pp. 207-208, riprende STICOTTI 1910, pp. 1044-1048. Si vedano anche i contributi di BANDELLI 1992, pp. 151-205, MAINARDIS 2008, pp. 57-58, 153-155, n. 53, BANDELLI 2009, p. 44, ZACCARIA 2009, pp. 85-86.

⁶⁸ La fonte, segnalata a Gino Bandelli da Aldo Colonnello, viene denominata *Auragna*. Il toponimo potrebbe avere, secondo lo studioso, una derivazione da una base preromana da **aur-* "acqua", BANDELLI 1990, p. 207, nt. 126.

⁶⁹ FONTANA 1997, p. 146.

⁷⁰ FONTANA 1997, p. 146.

⁷¹ SIL. 12.215; MART. 13.89.1. Su Abano e Montegrotto come Timavo Antenoreo o Euganeo si veda MASTROCINQUE 1995, pp. 269-273.

⁷² FONTANA 1997, p. 146.

⁷³ L'insediamento, nel periodo della sua massima espansione, raggiungeva superficie di 20 ettari circa, vedi VITRI, CORAZZA, PETTARIN 2000, p. 40. Il centro veneto doveva costituire ancora nell'età della romanizzazione un polo attrattivo, vista la sua posizione favorevole lungo la strada pedemontana. La configurazione dell'abitato nella tarda età repubblicana non è ancora chiaramente definita, tuttavia, alcuni rinvenimenti sporadici e alcune evidenze desumibili dagli scavi archeologici hanno portato a supporre la presenza di un nucleo centrale, probabilmente monumentalizzato, nella parte settentrionale dell'attuale abitato, nella zona occupata dalla chiesa di San Rocco, VITRI 1990b, p. 189.

Conclusioni

Più volte è stato messo in evidenza lo stretto rapporto che i luoghi di culto dei Veneti antichi sembrano intrattenere con l'elemento idrico, come paiono indicare i siti di San Pietro in Montagnon⁷⁴ e Lagole di Calalzo⁷⁵. Se il legame con sorgenti e fiumi sembra essere indiziato in alcuni casi, questo non può certo diventare una regola generale. Come afferma Loredana Capuis, infatti, è necessario «valutare caso per caso il diverso ruolo assunto dall'acqua, il rapporto tra acqua nel culto e culto dell'acqua, cioè tra acqua sentita come soggetto, come strumento stesso della pratica rituale, come vincolo indispensabile del rapporto tra devoto e divinità, e acqua sentita invece come oggetto del culto, sede stessa della divinità»⁷⁶. La definizione stessa di santuario delle sorgenti o di santuario delle acque ha avuto molta fortuna sia nella storia delle religioni, sia in archeologia. Questa etichetta viene spesso attribuita sulla base di interpretazioni più o meno verosimili di contesti e insiemi di oggetti, tanto per il periodo protostorico quanto per l'età romana. Le stesse definizioni di deposito, di dono o offerta votiva risultano per molti aspetti ambigue, soprattutto se legate all'idea di sacrificio. Il concetto di offerta ha di per sé il solo significato di un dono per una o più divinità, in questo senso il sacrificio assume la valenza di una offerta specifica che implica la distruzione o di un essere vivente destinato all'entità divina, oppure di un oggetto privato della sua funzione originaria⁷⁷. Il sacrificio, come presentato da Marcel Mauss, implica una struttura composta da tre elementi: il sacrificante, il sacrificio e la divinità⁷⁸. Ciò che viene donato alla divinità è qualcosa che può esserle utile, simbolicamente o teoricamente, oppure, nel caso di un *ex voto*, qualcosa che possa essere significativo nel contesto di una richiesta fatta alla stessa divinità e che quindi possa rientrare nei rapporti definiti tra le tre categorie di Mauss⁷⁹. Il valore delle offerte di armi alle acque, in questo senso, risulta di difficile comprensione. Infatti, nei contesti osservati, questi oggetti non sembrano rapportarsi a entità divine presentate come guerriere, né tantomeno il loro può essere considerato un valore materiale legato al riutilizzo del metallo di cui sono composte, poiché la stessa collocazione in acqua rende impossibile una rifusione e quindi annulla il valore potenziale di questi oggetti⁸⁰. Parimenti, anche se si volesse ricondurre le cosiddette offerte di armi alle acque nella categoria degli *ex voto* i problemi aumenterebbero. Il voto nell'antichità andava

⁷⁴ ZANOVELLO 2011, pp. 455-462, con bibliografia precedente.

⁷⁵ *Santuario di Lagole* 2001; GANGEMI 2003, pp. 88-90; GAMBACURTA 2013, pp. 426-427.

⁷⁶ CAPUIS 1993, p. 262.

⁷⁷ GROTTANELLI 1988, pp. 3-54; GROTTANELLI 1999, pp. 10-13.

⁷⁸ MAUSS 2002.

⁷⁹ TESTART 2012c, pp. 435-440.

⁸⁰ Un esempio calzante in questo senso è quello delle offerte delle armi dei vinti a un tempio. Erodoto racconta che i Focci offrirono al tempio di Delfi quattromila scudi di bronzo (HDT. 8.27), un'offerta che si coglie nella possibilità di rifondere il metallo, il cui valore intrinseco andava ad arricchire le finanze del tempio.

a definire tutto ciò che era dovuto alla divinità in conseguenza di un impegno tra il devoto e la divinità stessa, esso poteva essere propiziatorio o di ringraziamento per l'esito positivo della richiesta fatta dal fedele. Per questo l'*ex voto* è qualcosa di tangibile e concreto, sia nel caso si tratti di un'iscrizione sia di una rappresentazione iconica, come nel caso degli *ex voto* anatomici. Anche in questo caso le armi donate alle acque sembrano avulse da un qualsiasi legame con la sfera religiosa antica, infatti, non sembra convincente nemmeno l'idea che esse siano da considerare come l'espressione di un voto a una divinità delle acque⁸¹.

Santuari legati al culto delle acque e delle sorgenti sono senza dubbio esistiti, tuttavia, come sottolineato da John Scheid, esistono dei problemi di definizione e sovrainterpretazione di questa particolare categoria del sacro, in particolare per quanto riguarda il periodo romano⁸². L'esistenza di una sorgente o di un fiume non sembra implicare necessariamente la determinazione in senso cultuale di un luogo: l'acqua, infatti, costituisce un elemento indispensabile per alcuni aspetti legati alla ritualità, tuttavia, in rari casi essa stessa è oggetto di culto⁸³. Per quanto concerne l'età romana, l'identificazione di un santuario legato alle acque deve, pertanto, riposare su dati certi e argomenti incontestabili come, ad esempio, particolari caratteristiche del luogo o proprietà delle acque, presenza di iscrizioni, decorazioni, apprestamenti architettonici. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, il riconoscimento si basa su indizi fragili o su elementi ambigui. Spesso, infatti, alcuni studiosi si basano soprattutto sulla presenza di pozzi, sorgenti, terme, o sul rinvenimento casuale di materiali bronzei a cui viene attribuito un legame simbolico con l'elemento acqua. L'esame di situazioni notoriamente legate al culto delle acque per il periodo romano, come il complesso tunisino di Jebel Oust, mostra quale sia il corretto metodo per l'interpretazione di contesti analoghi⁸⁴. Il santuario si sviluppa a partire dal I secolo d.C. intorno a una sorgente di acqua calda. Tutte le strutture del complesso, ovvero le terme, le cisterne e il tempio, sono orientate sulla direttrice della fonte, in particolare è il punto in cui l'acqua sgorga a essere monumentalizzato⁸⁵. Ciò che caratterizza questo luogo, come altri in cui viene venerato l'elemento umido, è la delimitazione dell'area in cui è interdetto l'accesso al fedele, quindi la distinzione chiara tra acque sacre e profane⁸⁶. Il netto distacco tra le diverse zone può essere manifestato con la creazione di elementi architettonici, come ponti o murature, che rendano evidenti le aree proibite al visitatore⁸⁷. Le divinità venerate non erano direttamen-

⁸¹ TESTART 2012c, pp. 435-440.

⁸² DE CAZANOVE, SCHEID 2003, p. 3; BEN ABED, SCHEID 2003, pp. 7-8.

⁸³ Un esempio in questo senso è costituito dai riti dei fratelli Arvali in onore della *Dea Dia* (PLIN. *nat.* 18. 6; GELL. 7.7.8; VARRO *ling.* 5.8), in cui l'acqua costituiva un elemento importante per i bagni rituali, BEN ABED, SCHEID 2003, p. 8.

⁸⁴ BEN ABED, SCHEID 2003, pp. 10-11; SCHEID 2008, pp. 622-637.

⁸⁵ BEN ABED, SCHEID 2003, pp. 11-12; SCHEID 2008, pp. 622-637.

⁸⁶ BEN ABED, SCHEID 2003, p. 14; SCHEID 2008, pp. 622-637.

⁸⁷ SCHEID 2008, pp. 622-637.

te corrispondenti all'elemento naturale, ma si tratta in genere di personalità divine, dei maggiori o ninfe, che agiscono attraverso la natura o in essa⁸⁸.

Alla luce di queste considerazioni, il caso di Montereale Valcellina mostra evidenti limiti interpretativi sia per la fase protostorica sia per quella di romanizzazione.

Mancano elementi a sostegno di un legame tra le deposizioni di armi nel Cellina e il presunto tempio o sacello dedicato a una divinità fluviale, indiziato dall'arula con dedica a *Temavus*. Sono, inoltre, assenti dati archeologici, che possano suggerire la presenza di un edificio sacro e, nella fattispecie, intitolato al Timavo. Parimenti, anche la presunta coincidenza tra l'attuale chiesa di S. Rocco e il supposto tempio o sacello appare una suggestione indimostrabile: questo tipo di sovrapposizione, frequente nel caso di edifici paleocristiani, risulta piuttosto improbabile nel caso di chiese medievali o moderne. In quest'ultimo caso, infatti, una sovrapposizione è possibile solo per ragioni topografiche⁸⁹.

In conclusione, gli elementi a disposizione per il contesto di Montereale portano a ritenere verosimile l'esistenza di un qualche spazio sacro, ma non consentono di individuare un luogo di culto dedicato alle acque nell'abitato di età romana. La stessa idea di intitolazione del supposto tempio al Timavo, definita sulla sola base della dedica di *T(iberius) Poppai(us)*, non appare persuasiva. Appare più plausibile, in questo caso, che il personaggio, probabilmente attivo nell'area in qualità di mercante, forse attivo ad Aquileia, abbia dedicato un'ara alla propria divinità, il *Temavus*. In questo senso, seguendo Federica Fontana, il dio si incontra a Montereale in qualità di «divinità in viaggio»⁹⁰. Infatti, considerando superata l'idea di una generalizzazione dell'idronimo Timavo esteso anche a Montereale Valcellina, appare più plausibile che *T(iberius) Poppai(us)* abbia posto la sua dedica in un contesto sacro simile a quello a lui noto, verosimilmente l'area sacra di S. Giovanni del Timavo⁹¹. In anni recenti è stata proposta l'identificazione dell'area sacra di Duino con un *lucus*, ovvero un bosco sacro, in particolare con un santuario di confine, nel caso specifico al confine tra l'area veneta e istriana⁹². Una simile supposizione potrebbe, forse, essere avanzata anche per Montereale Valcellina: solo ulteriori ricerche potranno dare una conferma in tal senso.

⁸⁸ SCHEID 2008, pp. 622-637.

⁸⁹ DE CAZANOVE, SCHEID 2003, p. 2 con bibliografia precedente.

⁹⁰ FONTANA 2009a, pp. 416-417.

⁹¹ FONTANA 1997, p. 146.

⁹² FONTANA 1997, pp. 136-154, in particolare p. 145, FONTANA 2009b, p. 300. Sull'area sacra di S. Giovanni del Timavo vi è una bibliografia vastissima, si veda MURGIA 2013, pp. 293-296, con riferimenti precedenti.

BIBLIOGRAFIA

Alle origini di Treviso

E. BIANCHIN CITTON (a cura di), *Alle origini di Treviso. Dal villaggio all'abitato dei Veneti antichi, Catalogo della mostra, Treviso 26 marzo-28 novembre 2004*, Treviso 2004.

Altnoi

G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Altnoi. Il santuario altnate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia, Atti del V Convegno di Studi Altinati, Venezia, 4-6 dicembre 2006*, Roma 2009.

ANDREASSI, MAGGI 1991

E. ANDREASSI, P. MAGGI, *Località Maniana, villa rustica*, «AquilNost» 62, 272-276.

ANDREWS et alii 1987

D. ANDREWS et alii, *Ricerche archeologiche nel Castello di Montereale Valcellina (Pordenone). Campagne di scavo del 1983, 1984, 1985, 1986*, «AMediev» 14, 89-156.

Aquae patavinae

M. BASSANI, M. BRESSAN, F. GHEDINI (a cura di), *Aquae patavinae. Il termalismo antico nel comprensorio Euganeo e in Italia, Atti del I Convegno Nazionale, Padova, 21-22 giugno 2010*, Padova 2011.

Aquae patavinae. Aggiornamenti

M. BASSANI, M. BRESSAN, F. GHEDINI (a cura di), *Aquae patavinae. Montegrotto Terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II Convegno Nazionale, Padova, 14-15 giugno 2011*, Padova 2012.

Aquae salutariferae

M. BASSANI, M. BRESSAN, F. GHEDINI (a cura di), *Aquae salutariferae. Il termalismo tra antico e contemporaneo, Atti del Convegno Internazionale, Montegrotto Terme, 6-8 settembre 2012*, Padova 2013.

Archeologia e risorse

S. VITRI, S. CORAZZA, A. COLONNELLO (a cura di), *Archeologia e risorse storico-ambientali nella Pedemontana e nelle Valli del Friuli occidentale, Palazzo Cossis-Meduno, 6 e 7 ottobre 2000*, Sequels 2000.

Aspetti e problemi

G. CUSCITO (a cura di), *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia, Histria e Arco Alpino Orientale. Atti della XXXIX Settimana di Studi Aquileiesi, 15-17 maggio 2008*, Trieste 2009.

ARMAND-CALLIAT 1957

L. ARMAND-CALLIAT, *Trouvailles archéologiques dans la Saône à Anse (Rhône) et aux abords de Chalon*, «Gallia» 15, 128-144.

Armes dans les eaux

A. TESTART (a cura di), *Les armes dans les eaux. Questions d'interprétation en archéologie*, Paris 2012.

BALISTA et alii 1996

C. BALISTA et alii, *Montereale Valcellina*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli. Mostra archeologica, Concordia Sagittaria, 14 settembre-10 novembre 1996; Pordenone, 23 novembre 1996-8 gennaio 1997*, Padova, 393-459.

MARTA BOTTOS

BANDELLI 1990

G. BANDELLI, *La dedica al Timavo di Ti(berius) Poppai(us) Ti(beri) f(ilius)*, in *Montereale tra protostoria e storia*, 200-210.

BANDELLI 1992

G. BANDELLI, *Le iscrizioni rupestri del passo di Monte Croce Carnico. Aspetti generali e problemi testuali*, in L. GASPERINI (a cura di), *Rupes loquentes. Atti del Convegno Internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15 ottobre 1989*, Roma, 151-205.

BANDELLI 2000

G. BANDELLI, *La romanizzazione della Pedemontana tra Livenza e Tagliamento: acquisizioni recenti e problemi aperti*, in *Archeologia e risorse*, 45-51.

BANDELLI 2003

G. BANDELLI, *Caelina: il mito della città scomparsa*, Montereale Valcellina.

BANDELLI 2009

G. BANDELLI, *Note sulla categoria di romanizzazione con riferimento alla Venetia e all'Histria*, in *Aspetti e problemi*, 29-69.

BANDELLI, VITRI 1990

G. BANDELLI, S. VITRI, *Conclusioni*, in *Montereale tra protostoria e storia*, 211.

BELLINTANI 2000a

P. BELLINTANI, *La spada nella roccia...O meglio: nell'acqua. Tracce archeologiche di miti millenari*, in P. BELLINTANI (a cura di), *Quando le cattedrali erano verdi. Antichi culti del Trentino*, Trento, 25-31.

BELLINTANI 2000b

P. BELLINTANI, *Quando le cattedrali erano verdi. Santuari all'aperto dall'età del Bronzo alla romanizzazione nel Trentino*, in P. BELLINTANI (a cura di), *Quando le cattedrali erano verdi. Antichi culti del Trentino*, Trento, 17-23.

BEN ABED, SCHEID 2003

A. BEN ABED, J. SCHEID, *Sanctuaire des eaux, sanctuaire de sources, une catégorie ambiguë: l'exemple de Jebel Oust (Tunisie)*, in *Sanctuaires et sources dans l'antiquité*, 7-14.

BERTACCHI 1969

L. BERTACCHI, *La sezione archeologica del Museo di Pordenone*, «Itinerari», 3, 3, 13-29.

BERTOLINI 1884

D. BERTOLINI, *Montereale sul Celina*, «NSc», 56-59.

BIANCHIN CITTON 2004

E. BIANCHIN CITTON, *Le spade ad antenne dal fiume Sile*, in *Alle origini di Treviso*, 33.

BIANCHIN CITTON 2013

E. BIANCHIN CITTON, *Doni nell'acqua*, in *Venetkens*, 200-201.

BIANCHIN CITTON, MALNATI 2001

E. BIANCHIN CITTON, L. MALNATI, *Reperti bronzei protostorici dai fiumi veneti: offerte votive, contesti funerari o ripostigli?*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi nel Veneto orientale, Atti del II Convegno di Studi Altinati, Venezia, 1-2 dicembre 1999*, Roma, 197-223.

BIANCO PERONI 1970

V. BIANCO PERONI, *Die Schwerter in Italien. Le spade nell'Italia continentale*, München.

BIANCO PERONI 1976

V. BIANCO PERONI, *Die Messer in Italien. I coltelli nell'Italia continentale*, München.

BIANCO PERONI 1978-1979

V. BIANCO PERONI, *Bronzene Gewässer-und Höbenfunde aus Italien*, «JberVgFrankf», 321-335.

BIETTI SESTIERI *et alii* 2013

A. M. BIETTI SESTIERI *et alii*, *Ritual treatment of weapons as a correlate of structural change in the Italian LBA communities: the bronze hoard of Pila del Brancon (Nogara, Verona)*, «RScPreist» 63, 155-169.

Blut und Wein

S. GROH, H. SEDLMAYER (a cura di), *Blut und Wein. Keltisch-römische Kulturpraktiken. Akten des vom Österreichischen Archäologischen Institut und vom Archäologischen Verein Flavia Solva veranstalteten Kolloquiums am Frauenberg bei Leibnitz (Österreich)*, Mai 2006, Montagnac 2007.

BOSIO 1970

L. BOSIO, *L'agro di Iulia Concordia in età romana*, in *Pordenone. Storia, arte, cultura e sviluppo economico delle terre tra Livenza e Tagliamento*, Torino, 33-52.

BOSIO 1977

L. BOSIO, *Il territorio di Polcenigo in età antica*, «MemStorFriuli» 57, 76-86.

BOSIO 1981

L. BOSIO, *Maniago e il suo territorio in età antica*, in *Maniago. Pieve, feudo, comune*, Maniago-Pordenone, 19-32.

CAPUIS 1993

L. CAPUIS, *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano.

Casa dell'età del Ferro

S. CORAZZA, A. COLONNELLO (a cura di), *La casa dell'età del Ferro. Il restauro dei metalli*, Sequals 1998.

CÀSSOLA GUIDA 1997

P. CÀSSOLA GUIDA, *Vénétie et Frioul-Vénétie Julienne / Veneto e Friuli-Venezia Giulia*, in J.-L. LAMBOLEY, K. BURS MATIJAŠI, P. CÀSSOLA GUIDA, M.-C. D'ERCOLE, *Substrat préromain/Sostrato preromano*, «MEFRA» 109, 1, 321-330.

CÀSSOLA GUIDA 2006

P. CÀSSOLA GUIDA, *Nuove note di protostoria friulana*, in S. CORAZZA, G. SIMEONI, F. ZENDRON (a cura di), *Tracce archeologiche di antiche genti. La protostoria in Friuli*, Montereale Valcellina, 17-50.

CAZANOVE DE 1991

O. DE CAZANOVE, *Rélegation des ex-voto républicains en Italie*, in J.-L. BRUNAU (a cura di), *Les sanctuaires celtiques et leurs rapports avec le monde méditerranéen*, Paris, 203-214.

CAZANOVE DE 2012

O. DE CAZANOVE, *Les décharges à offrandes dans le monde romain*, in *Armes dans les eaux*, 255-265

CAZANOVE DE 2013

O. DE CAZANOVE, *Ex voto anatomici animali in Italia e in Gallia*, in F. FONTANA (a cura di), *Sacrum Facere. Atti del I Seminario di Archeologia del Sacro, Trieste 17-18 febbraio 2012*, Trieste, 23-39.

CAZANOVE DE, SCHEID 2003

O. DE CAZANOVE, J. SCHEID, *Aux sources d'un colloque*, in *Sanctuaires et sources dans l'antiquité*, 1-6.

CHIABÀ 2000

M. CHIABÀ, *L'insediamento di Montereale Valcellina nell'età della romanizzazione*, in *Archeologia e risorse*, 53-58.

Concordia e la X Regio

P. CROCE DA VILLA, A. MASTROCINQUE (a cura di), *Concordia e la X Regio. Giornate di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte. Atti del Convegno, Portogruaro, 22-23 ottobre 1994*, Padova 1995.

CORAZZA 1999

S. CORAZZA, *Nuovi dati sul Bronzo Finale iniziale della Pedemontana pordenonese*, in *Protostoria e storia*, 117-130.

CORAZZA, VITRI 1999

S. CORAZZA, S. VITRI, *Modalità insediative e tecniche costruttive tra l'età del ferro e l'età della romanizzazione in Friuli: gli abitati di Montereale Valcellina (PN) e Flagogna (UD)*, in *Atti del II Convegno Archeologico Provinciale, Grosio, 20-21 ottobre 1995*, Sondrio.

Culti nella preistoria delle Alpi

Culti nella preistoria delle Alpi. Le offerte, i santuari, i riti. Catalogo della mostra, Bolzano 1999.

CUPITÒ, LEONARDI 2005

M. CUPITÒ, G. LEONARDI, *La necropoli di Olmo di Nogara e il ripostiglio di Pila del Brancon. Proposte interpretative sulla struttura sociale e sull'evoluzione sociale delle comunità della pianura veronese tra bronzo medio e recente*, in P. ATTEMA, A. NIJBOER, A. ZIFFERERO (a cura di), *Papers in Italian archaeology, 6. Communities and settlements from the neolithic to the early medieval period. Proceedings of the 6th Conference of Italian archaeology held at the University of Groningen, Groningen Institute of Archaeology, April 15-17, 2003*, Oxford, 143-155.

D'AGNOLO 2001

A. D'AGNOLO, *Ex Venetis Atina et Caelina cortem unam que vocatur lunas cum centum mansis. Frammenti di storia dell'area fra Cellina e Meduna dal XV sec. a.C. al X sec. d.C.*, Concordia Sagittaria.

DONAT 2009

P. DONAT, *La ceramica nella Cisalpina nordorientale dalla fondazione di Aquileia ad Augusto*, in *Aspetti e problemi*, 109-146.

DONAT, RIGHI, VITRI 2007

P. DONAT, G. RIGHI, S. VITRI, *Pratiche cultuali nel Friuli settentrionale tra tarda età del ferro e prima età imperiale. Alcuni esempi (Italia)*, in *Blut und Wein*, 91-118.

ELIADE 1972

M. ELIADE, *Trattato di storia delle religioni*, Torino.

ETTEL 1999

P. ETTTEL, *Caverne e pozzi naturali. Le caverne come luoghi di culto in Europa centrale dal Neolitico al periodo La Tène*, in *Culti nella preistoria delle Alpi*, 28.

FONTANA 1997

F. FONTANA, *I culti di Aquileia repubblicana: aspetti della politica religiosa in Gallia Cisalpina tra il III e il II sec. a.C.*, Roma.

FONTANA 2009a

F. FONTANA, *Forme di culto lungo la via Annia: divinità del territorio e divinità in viaggio*, in *Altnoi*, 415-430.

FONTANA 2009b

F. FONTANA, *I culti della Romanizzazione*, in *Aspetti e problemi*, 297-308.

FONTANA, TIRONE 1990

F. FONTANA, C. TIRONE, *Materiali ceramici tardo-repubblicani*, in *Monteale tra protostoria e storia*, 198-199.

Forme e tempi

L. BRECCIAROLI TABORELLI (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)*, *Atti delle Giornate di Studio, Torino 4-6 maggio 2006*, Firenze.

GAMBACURTA 2003

G. GAMBACURTA, *Le fiere di Oderzo (TV)*, in *Veneti dai bei cavalli*, 72-73.

GAMBACURTA 2013

G. GAMBACURTA, *In salita al bosco sacro, folto di alberi*, in *Venetkens*, 426-427.

GANGEMI 2003

G. GANGEMI, *Il santuario di Lagole di Calalzo di Cadore (BL)*, in *Veneti dai bei cavalli*, 88-90.

GASPARI 2003

A. GASPARI, *Archaeology of the Ljubljana River (Slovenia): early underwater investigations and some current issues*, «IntJNautA» 32, 42-52.

GASPARI 2006

A. GASPARI, *A possible multiperiod ritual site in the river Ljubljana*, in W.-R. TEEGEN *et alii* (a cura di), *Studien zur Lebenswelt der Eisenzeit: Festschrift für Rosemarie Müller*, Berlin-New York, 7-17.

GASPARI 2007

A. GASPARI, *The Ljubljana River. Evidence for a Late Iron Age Ritual Site in the South-eastern Alps*, in *Blut und Wein*, 141-154.

GERHARDINER 2004

M. E. GERHARDINER, *Reperti di VI-V secolo a.C. dalle collezioni Luigi Bailo*, in *Alle origini di Treviso*, 70-71.

GLEIRSCHER 2002

P. GLEIRSCHER, *Brandopferplätze in den Ostalpen*, in P. GLEIRSCHER, H. NORTHDURTER, E. SCHUBERT (a cura di), *Das Rungger Egg. Untersuchungen an einem eisenzeitlichen Brandopferplatz bei Seis am Schlern in Südtirol*, Mainz am Rhein, 173-262.

GROTTANELLI 1988

C. GROTTANELLI, *Uccidere, donare, mangiare: problematiche attuali del sacrificio antico*, in C. GROTTANELLI, N. F. PARISE (a cura di), *Sacrificio e società nel mondo antico*, Roma-Bari, 3-54.

GROTTANELLI 1999

C. GROTTANELLI, *Il sacrificio*, Roma-Bari.

Guida Monteale

S. VITRI, S. CORAZZA (a cura di), *Museo Archeologico di Monteale Valcellina. Guida al Museo*, Maniago 2011.

HARK 1984

O. HARK, *Gefäßhopper der Eisenzeit im nördlichen Mitteleuropa*, «FrühMitAltSt» 18, 102-121.

ISTENIČ 2008

J. ISTENIČ, *Militaria césariens de la rivière Ljubljana (Slovénie)*, in M. POUX (a cura di), *Sur les traces de César. Militaria tardo-républicains en contexte galois*, *Actes de la table ronde organisée par BIBRACTE, Centre archéologique européen, Glux en Glenne, 17 octobre 2002*, Glux en Glenne, 295-297.

MARTA BOTTOS

KAESER 2012

M.-A. KAESER, *Les interprétations du site de La Tène: Des interférences et des parasitages significatifs*, in *Armes dans les eaux*, 53-72.

KOSSACK 1999

G. KOSSACK, *Introduzione*, in *Culti nella preistoria delle Alpi*, 17-19.

KRÄMER 1966

W. KRÄMER, *Prähistorische Brandopferplätze*, in R. DEGEN (a cura di), *Helvetia Antiqua. Festschrift Emil Vogt*, Zürich, 111-122.

LAVRSEN 1982

J. LAVRSEN, *Weapons in Water. A European Sacrificial Rite in Italy*, «AnalRom» 11, 7-25.

LEBEL 1953

P. LEBEL, *Gués et voies protohistoriques*, «RAE» 4, 353-358.

LEBEL 1954

P. LEBEL, *Une coutume d'origines protohistorique. Les combats sur le gués chez les Germains*, «RAE» 5, 186-193.

MAINARDIS 2008

F. MAINARDIS, *Iulium Carnicum. Storia ed epigrafia*, Trieste.

MAINARDIS 2014

F. MAINARDIS, *Realtà insediative e diffusione della scrittura epigrafica nel territorio di Iulium Carnicum (Zuglio, UD)*, in M. CHIABÀ (a cura di), *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Trieste, 271-290.

MARINIS DE 1998

R. C. DE MARINIS, *Gli elmi di Cremona e Oppeano*, in G. SENA CHIESA (a cura di), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici d'Europa, Catalogo della mostra, Cremona 4 aprile-26 luglio 1998*, Milano, 76-79.

MARINETTI 1999

A. MARINETTI, *Venetico 1976-1996. Acquisizioni e prospettive*, in *Protostoria e storia*, 391-436.

MASTROCINQUE 1995

A. MASTROCINQUE, *Aspetti della religione pagana a Concordia e nell'Alto Adriatico*, in *Concordia e la X Regio*, 269-287.

MAUSS 2002

M. MAUSS, *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, Torino.

Monte Reale tra protostoria e storia

G. BANDELLI et alii, *Monte Reale tra protostoria e storia. Contributi preliminari*, «Ce fastu?» 2, 66, 1990, 169-218.

MURGIA 2013

E. MURGIA, *Culti e romanizzazione. Resistenze, continuità, trasformazioni*, Trieste.

NICOLAI VON 2012

C. VON NICOLAI, *Historique des interprétations, du XIX^e siècle à nos jours*, in *Armes dans les eaux*, 17-51.

PACCIARELLI, SASSATELLI 1997

M. PACCIARELLI, G. SASSATELLI, *Acque, grotte e dei*, in M. PACCIARELLI (a cura di), *Acque, grotte e dei: 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo. Catalogo della mostra tenuta a Imola e Ancona nel 1997*, Imola, 10-19.

PANCIERA 1962

S. PANCIERA, *Sull'ubicazione dell'antica città veneta di Caelina*, «Il Noncello, rivista di arte e cultura» 19, 3-10.

PETTARIN 1989

S. PETTARIN, *Materiale archeologico dal Cellina*, in *Maniagolibero. Un paese, la sua gente*, Maniago-Pordenone, 71-76.

PETTARIN 1990

S. PETTARIN, *Tracce di un culto delle acque nella protostoria*, in *Montereale tra protostoria e storia*, 169-177.

PETTARIN 1997

S. PETTARIN, *Testimonianze preromane dai territori situati lungo i fiumi Livenza e Tagliamento*, «QuadAVen» 13, 129-141.

PRENC 2000

F. PRENC, *Montereale Valcellina. La villa rustica in località Maniana*, in *Archeologia e risorse*, 121-123.

PROSDOCIMI 2009

A. L. PROSDOCIMI, *Divino, sacro e culti. Le forme della continuità, tra nomi, figure, funzioni*, in *Altinoi*, 361-386.

Protostoria e storia

O. PAOLETTI, L. TAMAGNO PERNA (a cura di), *Protostoria e storia del «Venetorum angulus»*. *Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Portogruaro-Quarto d'Altino, Este, Adria, 16-19 ottobre 1996*, Pisa-Roma 1999.

REISCH 1908

E. REISCH, *Die Statuenbasis des C. Sempronius Tuditanus*, «ÖJh» 11, 276-297.

RIGHI 2001

G. RIGHI, *I Celti in Carnia: i dati archeologici*, in G. CUSCITO (a cura di), *I Celti nell'Alto Adriatico. Atti delle Tre Giornate Internazionali di Studio, Trieste, 5-7 aprile 2001*, Trieste, 141-150.

Sanctuaires et sources dans l'antiquité

O. DE CAZANOVE, J. SCHEID (a cura di), *Sanctuaires et sources dans l'antiquité. Les sources documentaires et leurs limites dans la descriptions des lieux de culte. Actes de la table ronde organisée par le Collège de France, l'UMR 8585 Centre Gustave-Glotz, l'École Française de Rome et le Centre Jean Bérard (Naples, Centre Jean Bérard, 30 novembre 2001)*, Napoli 2003.

Santuario di Lagole

G. FOGOLARI, G. GAMBACURTA (a cura di), *Materiali veneti preromani e romani del Santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore*, Roma 2001.

SCHEID 2008

J. SCHEID, *Religion, institutions et société de la Rome antique. Le culte des eaux et des sources dans le monde romain. Un sujet problématique, déterminé par la mythologie moderne*, in *Cours et travaux du Collège de France. Annuaire 108e année*, Paris, 622-637.

SERAFINI, INDRI 1998

F. SERAFINI, G. INDRI, *I luoghi e i sentieri della storia antica nel Friuli Occidentale. Atlante con 495 siti individuati nel territorio della Provincia di Pordenone*, Pordenone.

STEINER 1999

H. STEINER, *Offerte votive tra tarda età dei Campi d'Urne e primo periodo La Tène a San Maurizio-Bagni di Zolfo (Alto Adige)*, in *Culti nella preistoria delle Alpi*, 39.

STICOTTI 1910

P. STICOTTI, *Timavo*, in *Miscellanea di studi in onore di Attilio Hortis*, Trieste, 1039-1050.

SYDOW 1999

W. SYDOW, *Un santuario del periodo La Tène presso una sorgente a Telfes, nello Stubaital (Tirolo)*, in *Culti nella preistoria delle Alpi*, 41-42.

TESTART 2012a

A. TESTART, *Note sur Excalibur*, in *Armes dans les eaux*, 251-254.

TESTART 2012b

A. TESTART, *L'offrande d'armes en rivière dans la perspective anthropologique*, in *Armes dans les eaux*, 213-224.

TESTART 2012c

A. TESTART, *Annexe II. Petit vocabulaire religieux*, in *Armes dans les eaux*, 435-440.

TESTART, BOULESTIN, DEYBER 2012

A. TESTART, B. BOULESTIN, A. DEYBER, *Arguments et contre-arguments*, in *Armes dans les eaux*, 303-405.

TORBRÜGGE 1960

W. TORBRÜGGE, *Die bayerischen Innfunde*, «BayVgBl» 25, 16-50.

TORBRÜGGE 1970-1971

W. TORBRÜGGE, *Vor- und Frühgeschichtliche Flussfunde*, «BerRGK» 51-52, 3-138.

Veneti dai bei cavalli

L. MALNATI, M. GAMBA (a cura di), *I Veneti dai bei cavalli*, Treviso 2003.

Venetkens

M. GAMBA et alii (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi, Catalogo della mostra, Padova, 6 aprile-17 novembre 2013*, Padova 2013.

VENZE 1999

H. P. VENZE, *Offerte in paludi, laghi, sorgenti e fiumi dell'arco alpino*, in *Culti nella preistoria delle Alpi*, 35.

VITRI 1985

S. VITRI, *Montereale Valcellina (Pordenone)*, «AquilNost» 56, 458-459.

VITRI 1986

S. VITRI, *Montereale Valcellina (Pordenone)*, in *Appunti di archeologia e storia locale. Quaderni del Menocchio*, Montereale Valcellina, 46-47.

VITRI 1987

S. VITRI, *Montereale Valcellina. Scavi 1986-87*, «AquilNost» 58, 390-393.

VITRI 1988

S. VITRI, *Montereale Valcellina. Scavi 1988*, «AquilNost» 59, 410-413.

VITRI 1990a

S. VITRI, *Montereale Valcellina. Scavi 1989-1990*, «AquilNost» 61, 403-406.

VITRI 1990b

S. VITRI, *Indagini recenti nei complessi archeologici protostorici e dell'età della romanizzazione*, in *Montereale tra protostoria e storia*, 177-194.

VITRI 1995

S. VITRI, *Nuovi dati sulla topografia della Destra Tagliamento tra l'età del Bronzo e la romanizzazione*, in *Concordia e la X Regio*, 207-228.

VITRI 2001

S. VITRI, *L'alto Friuli tra età del Ferro e romanizzazione: nuovi dati da indagini recenti*, in G. BANDELLI, F. FONTANA (a cura di), *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, *Atti del Convegno, Arta Terme-Cividale, 29-30 settembre 1995*, Roma, 39-83.

VITRI 2013

S. VITRI, *L'incerto confine: le propaggini orientali del Venetorum angulus*, in *Venetkens*, 112-117.

VITRI, CORAZZA 1993

S. VITRI, S. CORAZZA, *Montereale Valcellina. Scavi 1992-1993. Via castello. Abitato protostorico*, «AquilNost» 64, 354-358.

VITRI, CORAZZA 2000

S. VITRI, S. CORAZZA, *Tracce di lavorazione dei metalli in una casa dell'età del ferro a Montereale Valcellina (Friuli-Venezia Giulia)*, in A. GIUMLIA-MAIR (a cura di), *Ancient metallurgy between Oriental Alps and Pannonian Plain*, *Atti del Workshop, Trieste, 29-30 ottobre 1998*, Trieste, 93-106.

VITRI, CORAZZA, PETTARIN 2000

S. VITRI, S. CORAZZA, S. PETTARIN, *Stato e prospettive della ricerca nella Pedemontana pordenonese tra la tarda età del Bronzo e la romanizzazione*, in *Archeologia e risorse*, 31-44.

VITRI, CORAZZA, RIGHI 2014

S. VITRI, S. CORAZZA, G. RIGHI, *L'area alpina friulana nell'età del Ferro: lo stato delle conoscenze*, in R. RONCADOR, F. NICOLIS (a cura di), *Antichi popoli delle Alpi: sviluppi culturali durante l'età del Ferro nei territori alpini centro-orientali*. *Atti della Giornata Internazionale di Studi, 1 maggio 2010, Sanzeno-Trento*, Trento, 229-242.

VITRI, CREVATIN 1990

S. VITRI, F. CREVATIN, *Appendice IV. Testimonianze epigrafiche in lingua venetica*, in *Montereale tra protostoria e storia*, 200.

VITRI et alii 1991

S. VITRI et alii, *Montereale Valcellina. Scavi 1991*, «AquilNost» 62, 267-272.

VITRI et alii 1997

S. VITRI et alii, *Montereale Valcellina. Scavi e sistemazioni 1995-1997*, «AquilNost» 68, 475-478.

VITRI et alii 2000

S. VITRI et alii, *Montereale Valcellina. Interventi di archeologia preventiva 2000*, «AquilNost» 71, 769.

ZACCARIA 1990

C. ZACCARIA, *Proposta ricostruttiva della dedica al Timavo di Montereale Valcellina*, «AquilNost» 61, 344.

ZACCARIA 2009

C. ZACCARIA, *Romani e non romani nell'Italia nordorientale: la mediazione epigrafica*, in *Aspetti e problemi*, 71-108.

ZAGHETTO, ZAMBOTTO 2005

L. ZAGHETTO, G. ZAMBOTTO, *Il deposito votivo di Altichiero a Padova (Fiume Brenta). Caratteristiche del rinvenimento. Catalogo dei materiali*, in G. GORINI, A. MASTROCINQUE (a cura di), *Stipi votive delle Venezia. Altichiero, Monte Altare, Musile, Garda, Riva*, Roma, 43-90.

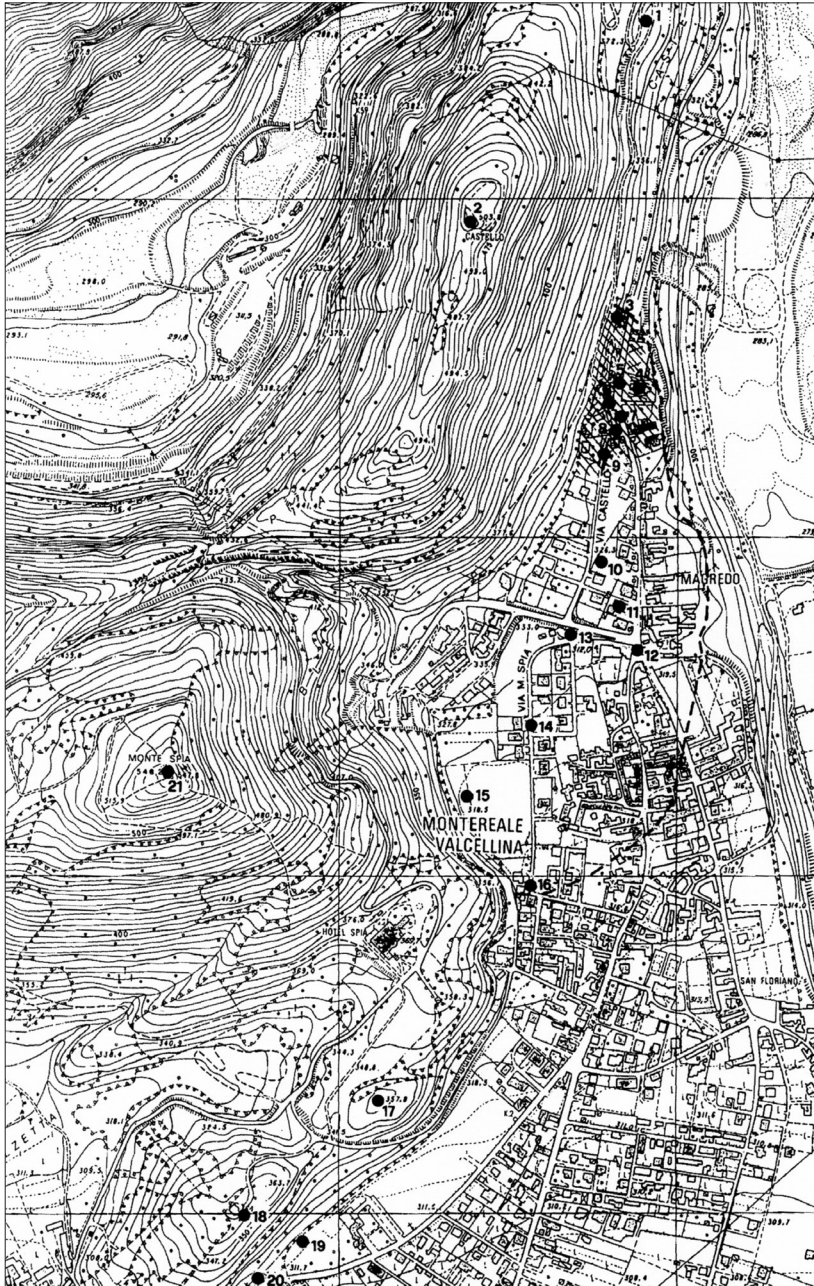
ZANOVELLO 2011

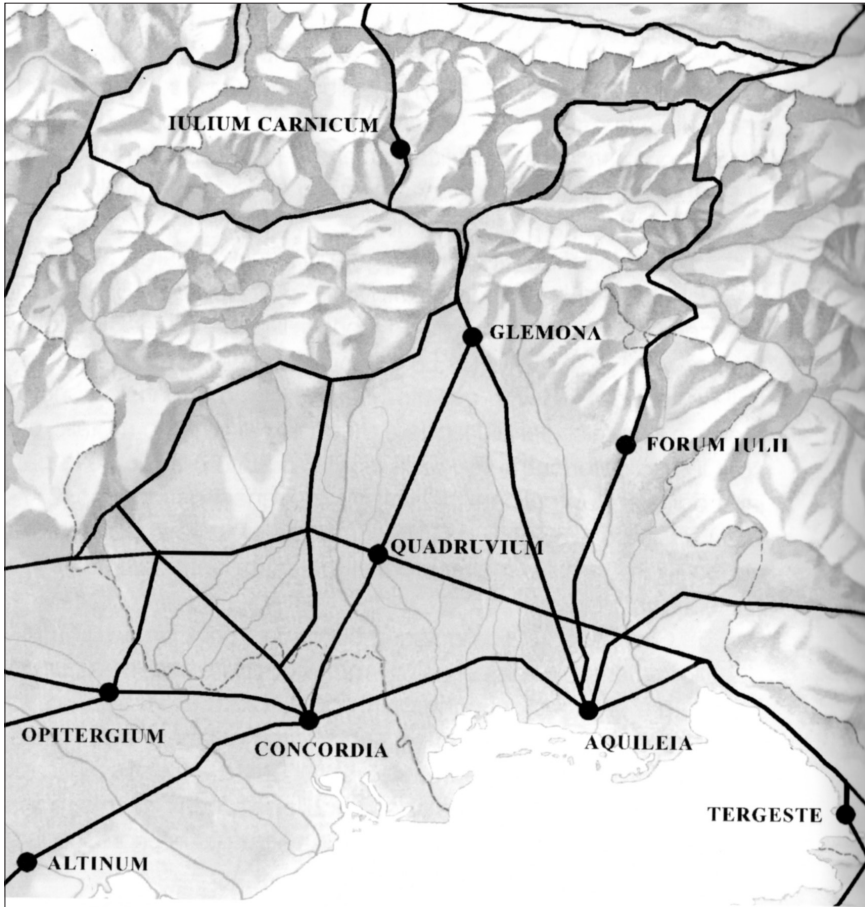
P. ZANOVELLO, *Termalismo e sacralità: culti e miti a Fons Aponi in età romana*, in *Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis*, Roma, 455-462.

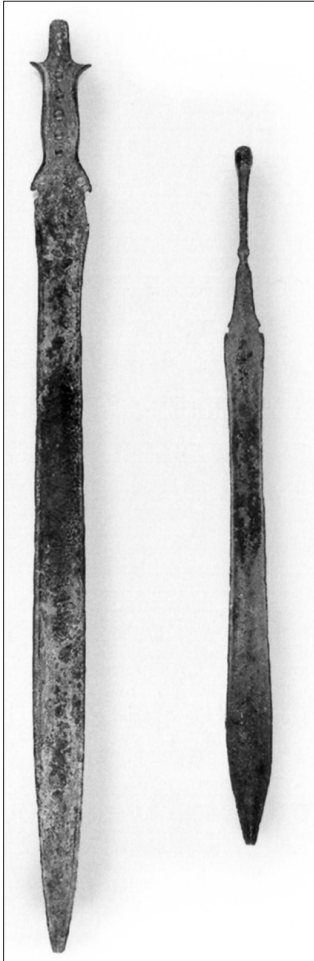
ILLUSTRAZIONI

- Fig. 1 Montereale Valcellina, il paese visto dalla sponda orientale del Cellina (foto dell'Autore).
- Fig. 2 Stralcio di Carta Tecnica Regionale (scala 1:5000), il tratteggio obliquo indica la massima concentrazione di rinvenimenti databili all'età della romanizzazione, concentrati nella parte settentrionale dell'abitato attuale (da Vitri 1990, p. 178, f. 8).
- Fig. 3 Principali vie di comunicazione nella *Venetia* centro orientale (da *Guida Montereale* 2011, p. 100).
- Fig. 4 Spada a codolo, spada a lingua da presa dal Cellina, attualmente conservate presso il Museo Archeologico di Montereale Valcellina (da *Guida Montereale* 2011, pp. 18, 20).
- Fig. 5 Cuspide di lancia dal Cellina, attualmente conservata presso il Museo Archeologico di Montereale Valcellina (da *Guida Montereale* 2011, p. 20).
- Fig. 6 Asce ad alette dal Cellina, attualmente conservate presso il Museo Archeologico di Montereale Valcellina (da *Guida Montereale* 2011, p. 20).
- Fig. 7 Disegno ricostruttivo dell'ara di *Ti(berius) Poppai(us) Ti(beri) F(ilius)* (da Bertolini 1884).
- Fig. 8 Proposta ricostruttiva di Gino Bandelli, disegno di Giuliano Righi (da Bandelli 1990, p. 205, f. 25).
- Fig. 9 Elemento di colonna scanalato dalla chiesa di San Rocco, oggi presso il Museo Archeologico di Montereale Valcellina (da Vitri 1990, p. 192, f. 16).









4



5



6

7



8

